

IN MEMORIAM

IN MEMORIAM  
MARCO GIUSEPPE  
1878 - 1951



1.

Marco Guseo, nato il 24 agosto 1878 a Musile di Piave in provincia di Venezia, era licenziato in ragioneria nel 1897 nell'Istituto tecnico di Assisi ed il 1° novembre dello stesso anno era ammesso, come allievo ufficiale al Corso accelerato presso il 53° Reggimento Fanteria di guarnigione a Verona. Nel Novembre 1898 era nominato sottotenente di complemento con anzianità dal 25 Dicembre ed era assegnato con R.° Decreto della stessa data al 28 Reggimento Fanteria stanziato a Treviso.

Nell'aprile del 1900 scoppiarono in Cina le rivolte antieuropee, ed al principio di agosto una spedizione internazionale di 20000 uomini agisce energicamente per la repressione col risultato di un protocollo firmato dal governo cinese nel gennaio del 1901 promettendo la punizione dei colpevoli dei moti antieuropei ed il pagamento di una indennità. Di quella forza internazionale faceva parte il Guseo che era partito per l'Estremo Oriente il 18 luglio 1900 in seguito a sua domanda al 1° Battaglione Fanteria ed era stato assegnato all'Ufficio Comando dalle Regie Truppe in Cina agli ordini del Colonnello Garioni, partecipando alle operazioni di quella campagna nel 1900,1901. Un altro ufficio di carattere militare egli ebbe durante l'ultima guerra, quando fu incaricato di provvedere alla sorveglianza

ed alla disciplina del piccolo distaccamento di marinai italiani esistente a Tangku. Ed egli disimpegnò molto lodevolmente tale ufficio, tutt'altro che agevole per la vicinanza al gruppo italiano di distaccamento di truppe austriache, tedesche, francesi e giapponesi e per le frequenti liti che sorgevano fra soldati di diverse nazionalità.

## 2.

Fra queste due date, guerra dei Boxers e guerra europea, si è svolta in Cina tutta la feconda attività di Marco Guseo. Nel novembre del 1900 egli era assunto dalla Regia Legazione d'Italia a Pechino in qualità di Cancelliere interprete di seconda categoria su proposta del Marchese Salvago Raggi Ministro d'Italia a Pechino (V. Annuario Diplomatico del 1902). In tale qualità di interprete egli prestò servizio allora presso il Maggiore (ora Maresciallo) Enrico Caviglia addetto militare a Tokio ed a Pechino, e gli fu prezioso collaboratore nelle ricerche relative alla organizzazione delle forze militari cinesi.

A tal fine lo accompagnò durante i suoi viaggi in Cina, e lo rappresentò anche a Pechino durante la sua assenza. L'importanza dell'opera sua è attestata anche da varie lettere di elogio e di ringraziamento indirizzategli da quel Maggiore Caviglia destinato a toccare così alle vette durante l'ultima guerra.

## 3.

Il 25 ottobre 1905 il Guseo era nominato interprete della Legazione del Messico a Pechino con decreto firmato dal Presidente Porfirio Diaz; ed egli passò a prestar servizio presso quella Legazione con autorizzazione del governo italiano e con servando la cittadinanza italiana.

Durante otto anni prestò coll'usata operosità l'opera sua in quell'ufficio, meritando i più alti elogi da quelli che vi erano preposti e dal Governo messicano che, sotto la presidenza di Porfirio Diaz esplicava nella politica estera una attività ed una energia non più raggiunte dopo la sua caduta. Fu questa appunto che determinò l'allontanamento del Guseo dalla Legazione messicana. La rivoluzione che abbatterva il Presidente Diaz, disorganizzò, come tanti altri rami della pubblica amministrazione messicana, anche il servizio diplomatico e consolare. E perciò il Guseo si decise a lasciare la Legazione del Messico nel novembre 1913 per entrare al Servizio della Gabella del Sale (Chinese Salt Revenue), che insieme col servizio delle Dogane organizzato prima da Sir Robert Hart, doveva secondo il proposito di chi l'aveva organizzata garantire una amministrazione regolare allo Stato cinese; ed un reddito sicuro a garanzia dei creditori stranieri.

## 4.

Poco prima che il Guseo dovesse decidersi ad abbandonare la Legazione Messicana, egli era stato proposto dall'Amministratore messicano a Pechino Don Ramon Pacheco come Console del Messico a Tientsin. Ma la nomina quantunque fatta dal governo messicano restò senza effetto a cagione della rivoluzione e alla caduta del Presidente Diaz.

Durante tale ufficio così bruscamente interrotto il Guseo aveva col consenso dei Capi della Legazione da cui dipendeva, prestato servizio di interprete a Pechino anche presso altre Legazioni o durante il congedo dei rispettivi interpreti, o perché la Legazione come quelle della Spagna e del Portogallo, non avevano un interprete di cinese.

Tale servizio prestò per vari anni, in occasione di ricevimenti collettivi, presso i Decani del Corpo Diplomatico accreditato a Pechino: successivamente al Ministro d'Italia C. Baroli ed a quello di Spagna Pastor y de Mora. In tale qualità egli accompagnò sovente il Corpo Diplomatico e le famiglie dei suoi componenti alla Corte dando lettura dei discorsi davanti al trono, e traducendo ai visitatori la risposta pronunciata dall'Imperatrice vedova Tze-hsi e successivamente dall'Imperatore Kuang-Shu; fu invitato ripetutamente a banchetti presso la Corte Imperiale, e ricevette dai sovrani doni che furono rinviiati alla sua residenza per mezzo del Grande Consigliere di Stato Natung col cerimoniale di Corte in portantina gialla.

A Pechino egli prese parte a sedute del Corpo Diplomatico come interprete del Decano o come rappresentante del Ministro del Messico (V. Verbali delle sedute 112a, 115a e 118a del 9 e 14 agosto 1913). Lettere dei rappresentanti, e documenti provenienti dai governi d'Italia, Cina, Spagna, Messico, Cuba e Portogallo, attestano la soddisfazione di quelli per gli eccellenti servizi che il Guseo aveva prestati, anche oltre i limiti del suo ufficio. Con decreto del R. Ministro d'Italia a Pechino Conte Gallina il Guseo era infatti nominato Curatore e liquidatore della Successione V. Ossimprandi. Nel 1907 egli ebbe ringraziamenti ed il plauso della Lega Navale Italiana per l'attività altamente patriottica esplicata da lui in Pechino, e nel 1908 la Commissione esecutiva per le onoranze a Giuseppe Garibaldi gli assegnava un Diploma d'onore con medaglia commemorativa. Nel 1910 il Ministro d'Italia a Pechino Barilari lo incaricava di rappresentare quella Colonia italiana al Congresso degli Italiani all'estero convocato presso l'Istituto Coloniale Italiano a Roma.

Sarebbe stata utilissima la di lui presenza soprattutto durante le discussioni sul tema: Organizzazione funzionamento del « set-

tlement » italiano a Tientsin; e certo con suo rammarico egli dovette rinunciare a parteciparvi avendo imprevedute circostanze resa necessaria in quel momento la sua presenza a Pechino.

La giustificazione della sua assenza ed il rammarico che ne derivò per i dirigenti del Governo risultano anche dalle lettere indirizzategli il 25 ottobre 1910 e il 24 febbraio 1911 dal l'on. Guido Fusinato presidente dell'Istituto Coloniale e presidente del Congresso. Così durante la guerra egli esplicò in Cina costante ed utile operosità in servizio della Regia Marina, e ne ebbe la prova del riconoscimento dei suoi meriti da parte del Ministero della Marina con lettera del Capitano di Fregata Forchini e del facente funzioni di Ministro d'Italia Capese. Quando poi si dovette discutere e firmare il contratto di cessione al Governo cinese delle caserme italiane di Huang-tsun presso Pechino egli fu incaricato dal R. Ministro a Pechino di partecipare al negoziato in qualità di rappresentante della nostra Legazione.

5.

Nella gestione della Gabella del sale fu preziosa l'opera del Guseo e rapida la sua carriera. Il 12 novembre 1913 fu nominato « assistant District Inspector of the Chinese Government Salt Revenue » con sede a Tangku-Tientsin; il 20 luglio 1917 fu trasferito nel Ssuchuan a Santai presso Cheng tu; il 20 dicembre 1917 era promosso al grado di « District Inspector » il 30 giugno 1921 era trasferito a Foochow nel Fukien; 1o novembre 1923 a Shanghai; il 16 febbraio 1928 a Hangchow, Chekiang; ed il 28 maggio 1930 a Tsinanfu nel Shantung. La rapidità della sua carriera fu dovuta oltreché alla sua abilità, energia e senso del dovere anche alla conoscenza della lingua cinese. Dai suoi superiori ebbe non solo lettere di elogio, ma

anche compensi straordinari in riconoscimento degli eccezionali servizi prestati in mezzo a grandi difficoltà, come guerre civili, e assalti agli uffici, vicende che egli seppe affrontare con calma energia, riuscendo sempre a tutelare i suoi uffici ed a mantenere integra la sua gestione nel distretto che gli era affidato.

Una manifestazione eloquente della superiorità intellettuale e spirituale del Guseo fu il suo costante studio di perfezionamento così nell'apprendere come nell'operare. Dedicatosi in Pechino allo studio della lingua cinese sotto la direzione di due letterati cinesi e del Barone Guido Arnedo Vitale, segretario interprete alla Regia Legazione d'Italia, egli non si accontentò della minima conoscenza necessaria per la conversazione comune e per la tecnica del suo ufficio, ma volle conoscere e seppe apprendere la lingua letteraria ed acquisir conoscenza non comune della letteratura del paese.

Il 3 marzo 1904 per ordine del nostro Ministero degli Esteri fu esaminato in lingua cinese dal professor Nocentini della Università di Roma, ed in seguito al parere favorevole d'un esaminatore così competente fu rinviato a Pechino dove poté perfezionarsi nella conoscenza della lingua e disimpegnare sempre meglio le sue funzioni d'interprete. Infatti un anno dopo fu esaminato a Pechino anche dal Barone Vitale che gli confermò la idoneità all'ufficio di interprete, idoneità tanto più completa inquantochè oltre all'italiano ed al cinese, egli conosceva anche il francese, l'inglese e lo spagnolo.

## 6.

Modesto e riservato come tutti coloro che accoppiano alla conoscenza del valore proprio la estimazione del valore altrui, e che sanno moderare le tentazioni dell'ambizione col sentimento della propria dignità, non còlse tutti gli onori cui avrebbe

avuto diritto, ma pur nella propria opera ebbe riconoscimenti non lievi. Con brevetto del 31 agosto 1901 ebbe la medaglia commemorativa delle campagne 1900-1901 colla spedizione internazionale. Nel 1907 ebbe la nomina a cavaliere della Corona d'Italia, il 4 maggio 1909 fu insignito del grado di Commendatore dell'Ordine del Doppio Dragone dell'Impero Cinese con decorazione della prima categoria della terza classe. Il 25 marzo 1912 ebbe la Croce di Cavaliere dell'Ordine Spagnuolo di Isabella la Cattolica.

Gli fu conferito la medaglia commemorativa della incoronazione del re del Siam, ed ebbe il 10 ottobre 1913 la decorazione speciale in oro del presidente della repubblica cinese Yuan-shih-Kai. Contemporaneamente gli fu conferita la decorazione di quinta classe del Chiaofio (Ordine della Spiga d'oro) della Repubblica cinese e il 10 luglio 1916 fu promosso alla quarta classe dello stesso ordine; e il 25 febbraio 1926 fu promosso cavaliere ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

## 7.

Gli scritti principali lasciati da Guseo sono:

\* Le riforme cinesi \*, studio che fu accolto in Cina ed in Europa con plauso. Basti citare le recensioni pubblicate nel Corriere della Sera del 16 gennaio 1911 col titolo: « Il rinnovamento della Cina »; nella nuova Antologia del 16 ottobre 1919; nella Rivista Coloniale; in vari giornali di provincia italiani ed in alcuni quotidiani del Messico e della Russia.

\* Il Manuale pratico di corrispondenza cinese \*, lodato nel Bollettino de l' Association Amicale franco - Chinoise dell'aprile 1912; nel Bollettino de la Société Belge d'Etude Coloniale del giugno 1912; negli atti della Royal Asiatic Society North Branch-Shanghai ed in varie altre Riviste e giornali citati.

nesi. Da sinologi di varie nazionalità ebbe lettere di plauso attestanti il valore pratico e letterario del suo lavoro.

Sono rimasti sospesi altri lavori che intendeva fare il Guseo: l'ho studiato sui caratteri antichi Chinesi « Chuang-tze » loro origine e significato; Descrizioni di viaggi fatti tra il 1917 e 1920; nelle famose e bellissime gorge dell'immenso fiume Yang-tze-kiang per recarsi nel Ssuchuan.

Sarà quanto prima pubblicato un suo libro tradotto dallo spagnuolo sul matrimonio cinese.

## 8.

L'opera del Guseo dedicata allo studio delle Riforme Cinesi (1 volume di 79 pagine di testo italiano e di 71 pagine di documenti nel testo cinese, Torino, Rocca, 1911), ha una grande importanza come studio obiettivo e completo di quel periodo di riforma costituzionale e di trasformazione sociale che pareva dovesse risanare l'impero cinese e ricondurlo ad una potenza corrispondente alle sue tradizioni storiche, alla vastità del suo territorio ed alla entità della sua popolazione. L'esempio del metodo da eseguirsi nelle riforme era stato dato dal Giappone ed era naturale che i risultati da quello conseguiti dovessero incoraggiare la Cina ad imitarlo. E l'imitazione è stata fedele così nel fine che si voleva raggiungere come nel metodo da seguirsi per conseguirlo, cioè quello della lenta preparazione e del prudente passaggio della riforma delle leggi, relative alla tutela della persona e dalla adozione del sistema rappresentativo nelle amministrazioni locali, alle vere e proprie riforme costituzionali.

Dopo avere sinteticamente esposto il piano generale di queste graduali riforme, e quello relativo alla riorganizzazione dell'esercito e dell'armata, l'autore esponeva quelle forse troppo

radicali da effettuarsi nelle due importanti dipendenze conservate dall'Impero Cinese: il Tibet e la Mongolia. Rispetto a queste l'opera di rinnovamento doveva riuscire estremamente difficile non solo per effetto delle resistenze di carattere locale, ma anche e soprattutto per effetto della contrarietà palese e dissimulata delle due grandi Potenze europee confinanti con quei territori, l'impero russo e l'impero britannico, dal 1907 al 1914 non più rivali nel loro programma di espansione asiatica, e solidali nel desiderio di conservare lungo il confine mongolico e lungo quello tibetano una linea di minima resistenza.

Nè alle riforme relative ai rapporti fra quei territori e lo Stato cinese limitavasi la opposizione degli Stati di civiltà europea; perchè le riforme stesse interne dello Stato cinese non avrebbero potuto esplicarsi completamente se non eliminando, come aveva fatto il Giappone, i privilegi degli stranieri sviluppati dopo il 1842; privilegi personali, amministrativi e giuridici in tutte le località accessibili agli stranieri e privilegi collettivi di amministrazioni municipali autonome a Shanghai, a Tientsin ed in altri posti e nella stessa capitale dello Stato. Così avvenne che un programma analogo a quello che si era proposto ed aveva effettuato il Giappone non abbia potuto avere in Cina un eguale successo; e ciò non già per difetto di concezione o di esecuzione, ma per effetto del persistere da parte di elementi estranei allo Stato, di resistenze che il Giappone aveva potuto eliminare.

E che il programma in se fosse bene e praticamente concepito, risulta dallo studio del Guseo. Per dare allo Stato la energia necessaria al compimento di tanta impresa di rinnovamento era necessario anzitutto il risanamento della Finanza ed il riordinamento della contabilità dello Stato, e dei relativi controlli; ma tal fine non poteva conseguirsi se la Cina non ridiventava rispetto a tutti gli Stati arbitra della propria tariffa doganale.

ganale, e se, nei rapporti col fisco, l'attività economica degli stranieri residenti nel paese non fosse stata sottoposta al diritto comune vigente per i cittadini. Per quanto si riferiva a questi il programma delle riforme provvedeva perchè la tutela dell'individuo (the liberty of the subject) fosse completamente garantita così in quanto si riferisce alla sicurezza della persona e della proprietà, e come nei poteri costituzionali e legislativi da esercitarsi col mezzo dei rappresentanti liberamente eletti.

In relazione con questi ultimi punti di rinnovamento, tutto un programma di graduale sviluppo era tracciato circa la pubblica istruzione, la tutela dei lavoratori e l'abolizione di ogni forma di schiavitù; la riforma delle leggi civili e penali; l'ordinamento e la disciplina delle autonomie locali; l'amministrazione della giustizia e finalmente il complemento del regime costituzionale e parlamentare che doveva essere effettuato quando l'applicazione già avvenuta ed il regolare funzionamento delle altre riforme vi avesse preparato il popolo cinese.

Quel piano di rinnovamento, combinava secondo gli esempi inglese e giapponese, la novità degli istituti e delle norme legislative con rispetto delle condizioni locali e delle antiche tradizioni. Le speranze che tale programma di riforma aveva fatto concepire, furono in gran parte deluse come risulta dalle condizioni attuali della Cina e dalla crisi che vi imperversa.

Ma ciò non diminuisce, anzi aumenta, il valore dello studio del Guseo; perchè la causa di quell'insuccesso risulta evidente non in difetti del piano di riforma da lui studiato, ma negli ostacoli portati al libero sviluppo dell'azione riformatrice ed alle condizioni indispensabili della sua esplicazione, dai privilegi e dalle inframmentenze straniere. Il Giappone riuscì perchè ha potuto eliminare quei privilegi e superare quegli ostacoli. La Cina fallì perchè non solo non è riuscita ad eliminarli, ma non ha potuto impedire che sempre più si aggravassero. Perciò

l'opera del Guseo conserva una grande importanza per chi voglia studiare le vicende recenti dello Stato e del popolo cinese, essendo una fonte preziosa di notizie e di apprezzamenti atti ad ispirare così il giusto giudizio del passato, come le più probabili previsioni dell'avvenire.